

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



7065

# DEMOFOONTE

DRAMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Pubblico  
Teatro di Rimini

NELLA PRIMAVERA DELL' ANNO  
MDCCXXXIII.

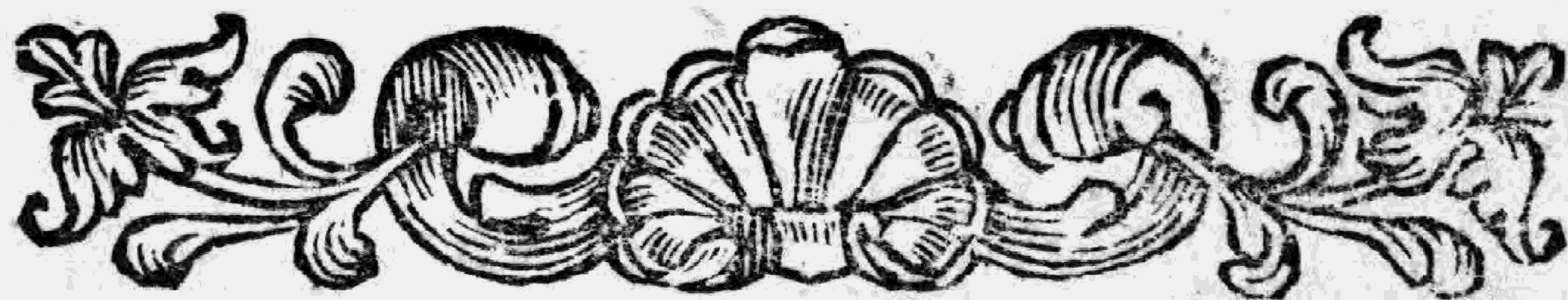
DEDICATO

ALLA GENEROSA, E MILITAR

NOBILTÀ

SPAGNUOLA,

Che nella Città sudetta presentemente  
dimora.



In RIMINO nella Stamperia Albertini

Con Lic. de' Sup.

NAZIONALE  
BIBLIOTECA  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
5470  
BRAIDENSE  
MILANO



GENEROSA MILITAR NOBILTA'.



LLA fù mai sempre giusta , ed onorevole costumanza di tutte le bene educati Nazioni , quella di rallegrare in fronte delle Milizie i sudori delle battaglie con qualche spettacolo agradevole in occasione di riposo .

Noi



Noi per tanto abbiain creduto, generosa  
Militar Nobiltà di fare a Voi cosa grata  
apprestandovi dopo tante fatiche da Voi  
sofferte, e tanto valore, da Voi dimo-  
strato un Drama, in cui si desse l' Idea della  
generosità d' un Guerriero, che per ser-  
vire alla sua gloria abbia avuta virtù ba-  
stevole d' abbandonare la Sposa, e il Fi-  
glio dando con ciò una immagine della  
costanza da molti di Voi praticata, e che  
finalmente dopo lunghi travagli resti pre-  
miato dal Cielo col conseguimento di  
ciò ch' Ei desidera, siccome noi a Voi  
bramiamo, che in egual modo adivenga:  
lo che se poniamo pensiero al valore, al-  
la Prudenza, ed alla vasta mente di chi  
vi regge, e se riguardiamo l' intrepidez-  
za, e generosità degli Animi vostri, po-  
tiammo con tutta ragion sperare. Rima-  
ne ora che Voi riceviate in buona parte  
questa rimostranza di stima, che in argo-  
mento della nostra osservanza a Voi di-  
votamente presentiamo, ed allor crede-  
ranno di esser da Voi ricevuti nel grado  
di quegli ossequiosi Servidori, che di Voi  
si protestano.

Gl' Impresarij.

AR-

## ARGOMENTO

**R**egnando Demofonte nella Chersoneso di  
Tracia, consultò l' Oracolo d' Apollo, per  
intendere quando dovesse aver fine il crudel rito,  
già dall' Oracolo istesso prescritto, di sacrificare  
ogni anno una Vergine innanzi al di lui simula-  
cro, e n' ebbe in risposta:

Con Voi del Ciel si placherà lo sdegno,

Quando noto a sé stesso

Fia l' Innocente usurpator d' un Regno.

Non potè il Re comprendere l' oscuro senso, ed  
aspettando che il tempo lo rendesse più chiaro, si  
dispose a compire intanto l' annuo sacrificio, fa-  
cendo estrarre a sorte dall' urna il nome della  
sventurata Vergine, che doveva esser la vitti-  
ma. Matusio, uno de' Grandi del Regno, prete-  
se che Dircea, di cui credevasi Padre, non cor-  
resse la sorte delle altre: Producendo per ragio-  
ne l' esempio del Re medesimo, che per non es-  
porre le proprie figlie, le teneva lontane di Tra-  
cia. Irritato Demofonte dalla temerità di Ma-  
tusio, ordina barbaramente, che senza attende-  
re il voto della Fortuna, sia tratta al sacrificio  
l' innocente Dircea.

Era questa già moglie di Timante, creduto Fi-  
glio, ed Erede di Demofonte: Ma occultavano  
con gran cura i Consorti il loro pericoloso imeneo  
per timore d' una antica legge di quel Regno,  
che condannava a morire qualunque suddita di-

ve-



venisse Sposa del Real Successore. Demofonte, a cui erano affatto ignote le segrete nozze di Timante con Dircea, avea destinata a lui per Isposa la Principessa Creusa: impegnando solennemente la propria fede col Re di Frigia, Padre di lei. Ed in esecuzione di sue promesse, inviò il giovane Cherinto, altro suo figliuolo, a prendere, e condurre in Tracia la Sposa, richiamando intanto dal Campo Timante, che di nulla informato, volò sollecitamente alla Reggia. Giuntovi, e compreso il pericoloso stato di sè, e della sua Dircea; volle scusarsi, e difenderla: Ma le scuse appunto, le preghiere, le smanie, e le violenze, alle quali trascorse, scopersero al sagace Re il loro nascosto imeneo. Timante come colpevole d'aver disubbidito il comando Paterno, nel ricusar le nozze di Creusa, e d'esserli opposto con l'armi a' decreti Reali: Dircea, come rea d'aver contravenuto alla legge del Regno nello sposarsi a Timante, son condannati a morire. Sul punto d'esserli l'inumana sentenza, risenti il feroce Demofonte i moti della paterna pietà: Che secondata dalle preghiere di molti, gli svelsero dalle labbra il perdono. Fu avvertito Timante di così felice cambiamento: ma in mezzo a' trasporti della sua improvvisa allegrezza, è sorpreso da chi gli scuopre, con indubitate pruove, che Dircea è Figlia di Demofonte. Ed ecco, che l'infelice, sollevato appena dall'oppressione delle passate avversità, precipita più miseramente che mai in un abisso di confusione, e d'orrore, considerandosi marito della propria Germana. Pareva ormai inevitabile la sua disperazione, quando, per inaspetta-

ta

ta via, meglio informato della vera sua condizione, ritrova non esser egli il Successore della Corona, nè il Figlio di Demofonte; ma bensì di Matusio. Tutto cambia d'aspetto. Libero Timante dal concepito orrore abbraccia la sua Consorte. Trovando Demofonte in Cherinto il vero suo Erede, adempie le sue promesse destinandolo Sposo alla Principessa Creusa: E scoperto in Timante quell'innocente usurpatore, di cui l'Oracolo oscuramente parlava; resta disciolto anche il Regno dall'obbligo funesto dell'annuo crudel sacrificio. Hygin. ex Philarch. lib. 2.

Il luogo della Scena è la Reggia di Demofonte nella Chersoneso in Tracia.



## MUTAZIONE DI SCENE

Nell' Atto Primo.

Atrio magnifico nella Reggia di Demofonte. Porto di Mare ornato di fabbriche, con veduta della parte esterna della Città, con molo praticabile, su di cui sbarca la Principessa di Frigia.

Nell' Atto secondo.

Gabinetti. Portici. Tempio d' Apollo con magnifiche Scale.

Nell' Atto Terzo.

Orrido Carcere con diversi strumenti di tormento. Luogo magnifico nella Reggia.

ATTO-



# ATTORI

DEMOFOONTE Re di Tracia .

Il Sig. Gregorio Babbi .

DIRCEA segreta Moglie di Timante .

La Signora Giovanna Babbi .

CREUSA Principessa di Frigia , destinata  
Sposa di Timante .

La Signora Chiara Posterli .

TIMANTE creduto Principe Ereditario , Fi-  
glio di Demofonte .

Il Signor Giuseppe Gherardi Virtuoso di Sua  
Maestà Cesarea .

CHERINTO Figlio di Demofonte , Amante  
di Creusa .

Il Sig. Giuseppe Riccioli virtuoso di S.E. il  
Sig. Cardinel e Acquaviva .

MATUSIO creduto Padre di Dircea , Grande  
del Regno .

Il Sig. Domenico Bonifacj .

ADRASTO confidente del Re .

La Signora Gioseffa Barbieri ,

OLINTO Fanciullo Figlio di Timante , e di  
Dircea , che non parla .

La Poesia è del Sig. Ab. Pietro Metastasio .

La Musica di diversi Autori, ed i recitativi del  
Sig Gio: Chinzer Maestro di Capella della  
Real Brigata de' Carabinieri di S.M. Cattolica .

Le Scene sono di rara invenzione del Signor  
Giuseppe Kimant .

AT-

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Orti pensili corrispondenti a d'versi Apparta-  
menti della Reggia di Demofonte .

*Dircea , e Matusio .*

*Dirc.* **C**Redimi, o Padre, il tuo soverchio af-  
Un mal dubbioso ancora (fetto

Rende sicuro . A domandar che solo

Il mio nome non vegga

L'urna fatale , altra ragion non hai ,

Che il regio esempio

*Mat.* E ti par poco ? Io forse

Perchè suddito nacqui

Son men Padre del Re ? D' Apollo il cenno

D' una Vergine illustre

Vuol , che su l' are sue si sparga il sangue

Ogni anno in questo dì : ma non esclude

Lo Vergini Reali . Ei che si mostra

Delle leggi divine

Sì rigido custode , agli altri insegna

Con l' esempio costanza . A sè richiami

Le allontanate ad arte

Sue regie Figlie . I nomi loro esponga

Anch' egli al caso . „All' agitar dell'urna

„Provi egli ancor d' un infelice Padre

„come palpita il cor : come si trema,

„Quando al temuto vaso

„La mano accosta il Sacerdote, e quando

A

„Lo



„In sembianza funesta  
 „L' estratto nome a pronunciar s' appresta .  
 E arrossisca una volta ,  
 Ch' abbia a toccar sempre la parte a lui  
 Di spettator nelle miserie altrui .

*Dirc.* Ma fai pur che a' Sourani  
 E' suddita la legge .

*Mat.* Le umane sì , non le divine .

*Dirc.* E queste  
 A lor s' aspetta interpretar .

*Mat.* Non quando  
 Parlan chiaro gli Dei .

*Dirc.* Mai chiari a segno . . . .

*Mat.* Non più Dircea . Son risoluto .

*Dirc.* Ah meglio  
 Pensaci , o Genitor. L' ira ne' Grandi  
 Sollecita s' accende ,

Tarda s' estingue . „E' temeraria impresa  
 „L' irritare uno sdegno . ( troppo

„Che ha congiunto il poter . Già il Re pur  
 „Bioco ti guarda . „ Ah che farà , se aggiunge  
 Ire novelle all' odio antico ?

*Mat.* In vano  
 L' odio di lui tu mi rammenti , e l' ira .  
 La ragion mi difende, il Ciel m' inspira .

O più tremar non voglio  
 Fra tauti affanni , e tanti ;  
 O ancor chi preme il foglio  
 Ha da tremar con me .

Ambo siam Padri amanti :  
 Ed il paterno affetto  
 Parla egualmente in petto  
 Del Suddito , e del Re .

O più ec.

parte.  
 SCE-

*Dircea , e poi Timante .*

*Dirc.* S E 'l mio Principe almeno  
 Quindi lungi non fosse . . . . O Ciel !  
 Ei viene a me ! ( che miro ?

*Tim.* Dolce Conforte . . . .

*Dirc.* Ah taci .  
 Potrebbe udirti alcun. Rammenta, o caro,  
 Che qui non resta in vita  
 Suddita Sposa , a regio figlio unita .

*Tim.* Non temer , mia speranza . Alcun non  
 Io ti difendo . ( ode :

*Dirc.* E quale amico Nume  
 Ti rende a me ?

*Tim.* Del Genitore un cenno  
 Mi richiama dal campo ,  
 Nè la cagion ne fo . Ma tu mia vita  
 M' ami ancor ? Ti ritrovo  
 Qual ti lasciai ? Pensasti a me ?

*Dirc.* Ma come  
 Chieder lo puoi ? Puo i dubitarne ?

*Mat.* Oh Dio !  
 Nou dubito, ben mio : Io fo che m' ami .  
 Ma da quel dolce labbro  
 Troppo ( soffrilo in pace )  
 Sentirlo replicar troppo mi piace .  
 Ed il picciolo Olinto , il caro pegno  
 De' nostri casti amori  
 Che fa ? Cresce in bellezza ?  
 A qual di noi somiglia ?

*Dirc.* Egli incomincia  
 Già col tenero piede

Orme



Orme incerte a segnar. Tutta ha nel volto  
 Quella dolce ferezza, (de,  
 Che tanto in te mi piacque. „Allor che ri-  
 „Par l'immagine tua. Lui rimirando,  
 „Te rimirar mi sembra. Oh quante volte  
 „Credula troppo al dolce error del ciglio  
 „Mi strinsi al petto il Genitor nel Figlio.

*Tim.* Ah dov' è? Sposa amata,  
 Guidami a lui: fa ch' io lo vegga.

*Dirc.* Affrena,  
 Signor, per ora il violento affetto.  
 In custodita parte  
 Egli vive celato: e andarne a lui  
 Non è sempre sicuro. Oh quanta pena  
 Costa il nostro segreto!

*Tim.* Ormai son stanco  
 Di finger più: di tremar sempre. Io voglio  
 Cercar oggi una via  
 D'uscir di tante angustie

*Dirc.* Oggi sovrasta  
 Altra angustia maggiore. Il giorno è questo  
 Dell' annuo sacrificio. Il nome mio  
 Sarà esposto alla forte. Il Re lo vuole,  
 S' oppone il Padre, e della lor contesa  
 Temo più che del resto.

*Tim.* E' noto forse  
 Al Padre tuo, che sei mia sposa?

*Dirc.* Il Cielo  
 Non voglia mai. Più non vivrei.

*Tim.* M' ascolta.  
 Proporrò che di nuovo  
 Si consulti l' Oracolo. Acquistiamo  
 Tempo a pensar.

*Dirc.* Questo è già fatto.

*Tim.*

*Tim.* E come  
 Rispose?

*Dirc.* Oscuro, e breve.

Con voi del Ciel si placherà lo sdegno:  
 Quando noto a sè stesso

Fia l' innocente Usurpator d' un Regno.

*Tim.* Che tenebre son queste?

*Dirc.* E se dall' Urna

Esce il mio Nome? Io che farò? La morte

Mio spavento non è: Dircea saprebbe

Per la Patria morir. Ma Febo chiede

D'una Vergine il sangue. Io moglie e madre

Come accostarmi all' ara? „O parli, o taccia,

„Colpevole mi rendo.

„Il Ciel, se taccio; il Re, se parlo, offendo.

*Tim.* Sposa, ne' gran perigli

Gran coraggio bisogna. Al Re conviene

Scoprir l' arcano.

*Dirc.* E la funesta legge,

Che a morir mi condanna?

*Tim.* Un Re la scrisse,

Può rivocarla un Re. „Benche severo

„Demofonte è Padre, ed io son Figlio.

„Qual forza han questi nomi,

„Io lo so, tu lo fai. Non torno alfine

„Senza merito a lui. La Scitia oppressa,

Il soggiogato Fasi

„Son mie conquiste: e qualche cosa il Padre

„Può fare anche per me. Se ciò non basta,

„Saprò dinanzi a lui

„Piangere, supplicar, piegarmi al suolo,

Abbracciargli le piante,

„Domandargli pietà

*Dirc.* Dubito... Oh Dio!

*Tim.*



*Tim.* Non duqitar Dircea . Lascia la cura  
A me del tuo destin . Va per tua pace  
Ti stia nell' alma impresso  
Che a te penso , Cor mio , più che a me stesso .

*Dirc.* In te spero , o Sposo amato ,  
Fido a te la sorte mia :  
E per te qualunque sia ,  
Sempre cara a me farà .  
Pur che a me nel morir mio  
Il piacer non sia negato  
Di vantar che tua son' io ;  
Il morir mi piacerà .

In ec.

parte.

SCENA III.

*Timante, e poi Demofoon. con seguito: indi Adrasto*

*Tim.* **S** Ei pur cieca, o Fortuna! alla mia Sposa  
Generosa concedi  
Beltà, virtù quasi divina , e poi  
La fai nascer vassalla . Error sì grande  
Correggerò ben io . Meco sul trono  
La Tra cia un dì l' adorerà . Ma viene  
Il real Genitor . Più non s' asconda  
Il mio segreto a lui .

*Dem.* Principe , Figlio .

*Tim.* Padre , Signor .

*Dem.* Sorgi .

*Tim.* I reali imperi

Eccomi ad eseguir .

*Dem.* So che non piace

Al tuo genio guerriero

La pacifica Reggia : e il cenno mio ,

Che

s' inginocchia , e gli  
( bacia la mano .

Che ti svelle dall' armi ,  
Forse t' incresce . I tuoi trionfi , o Prence ,  
E perchè mie conquiste , e perchè tuoi ,  
Sempre cari mi son . Ma tu di loro  
Mi sei più caro . I tuoi sudori ormai  
Di riposo han bisogno . „ E' del riposo  
„ Figlio il valor . Sempre vibrato , al fine  
„ Inabile a ferir l' arco si rende .  
„ Il meritar son le tue parti : e sono  
„ Il premiarti le mie . Se il Prence , il Figlio  
„ Degnamente le sue compì fin ora ;  
„ Il Padre, il Re le sue compisca ancora .

*Tim.* ( Opportuno è il momento. Ardir . ) ( Co-  
Tanto il bel cuor del mio ( nosco  
Tenero Genitor , che ...

*Dem.* No , non puoi

Conoscerlo abbastanza . Io penso , o Figlio ,  
A té più non credi :  
Io ti leggo nell' alma , e quel che taci  
Intendo ancor . Con la tua Sposa al fianco  
Vorresti ormai , che ti vedesse il Regno .  
Dì , non è ver ?

*Tim.* ( Certo ei scoperse il nodo  
Che mi stringe a Dircea . )

*Dem.* Parlar non osi :

E a compiacerti appunto  
Il tuo mi persuade

Rispettoso silenzio . Io lo confesso ,  
Dubitai su la scelta . Anzi mi spi acque .

L' acconsentire al nodo

Mi pareva viltà . Gli odj del Padre

Abborria nella Figlia . Al fin prevalse

Il desio di vederti

Felice o Prence .

*Tim.*



*Tim.* ( Il dubitarne è vano . )

*Dem.* A paragon di questo  
E' lieve ogni riguardo .

*Tim.* Amato Padre,  
Nuova vita or mi dai . Volo alla Sposa  
Per condurla al tuo piè .

*Dem.* Ferma . Cherinto ,  
Il tuo minor Germano  
La condurrá .

*Tim.* Che inaspettata è questa  
Felicità ?

*Dem.* V' è per mio cenno al porto  
Chi ne attende l' arrivo .

*Tim.* Al porto ?

*Dem.* E quando  
Vegga apparir la sospirata nave  
Avvertiti saremo .

*Tim.* Qual nave ?

*Dem.* Quella ,  
Che la Real Creus a  
Conduce alle tue nozze .

*Tim.* ( Oh Dei ! )

*Dem.* Ti sembra  
Strano , lo so . Gli ereditarij sdegni  
De' tuoi , degli Avi nostri un simil nodo  
Non facevan sperar . Ma in dote alfine  
Ella ti porta un Regno . Unica prole  
E' del cadente Re .

*Tim.* Signor . . . Credei . . .  
( Oh error funesto ! )

*Dem.* Una Conforte altrove ,  
Che suddita non sia , per te non trovo .

*Tim.* O suddita , o Sovrana ,  
Che importa o Padre ?

*Dem.*

*Dem.* Ah no : troppo degli Avi  
Ne arrossirebbon l' ombre . E' lor la legge,  
Che condanna a morir Sposa vassalla  
Unita al Real germe : e fin ch' io viva  
Saronne il più severo  
Rigido esecutor .

*Tim.* Ma questa legge . . .

*Adr.* Signor , giungono in porto  
Le Frigie navi .

*Dem.* Ad incontrar la Sposa  
Vola , o Timante .

*Tim.* Io ?

*Dem.* Sì . Con te verrei ;  
Ma un funesto dover mi chiama al Tempio .

*Tim.* Ferma , senti , Signor .

*Dem.* Parla . Che brami ? ( Dio !

*Tim.* Confessarti . . . ( Che fò ) Chiederti . . . ( Oh  
Che angustia è questa ! ) il sacrificio , o Padre ,  
La legge . . . La Conforte . . .

( Oh legge ! oh Sposa ! oh sacrificio ! oh forte ! )  
*Dem.* Prence , or mai non ci resta  
Più luogo a pentimento . E' stretto il nodo :  
Io l' ho promesso . Il conservar la fede  
Obbligo necessatio è di chi regna :  
E la necessitá gran cose insegna .

Per lei fra l' armi dorme il Guerriero ;  
Per lei fra l' onde canta il Nocchiero ,  
Per lei la morte terror non ha .

Fin le più timide belve fugaci  
Valor dimostrano , si fanno audaci ,  
Quand' è il combattere necessitá .

Per ec.

parte

A

SCB



*Timante solo.*

**M**A che vi fece, o stelle,  
 La povera Dircea, che tante unite  
 Sventure contro lei! Voi che inspiraste  
 I casti affetti alle nostr' alme; Voi  
 Che al pudico Imeneo foste presenti,  
 Difendetelo, o Numi: Io mi confondo.  
 M' oppresse il colpo a segno  
 Che il cor mancommi, e si smarrì l' inge-  
 Sperai vicino il lido: ( gno.  
 Credei calmato il vento:  
 Ma trasportar mi sento  
 Frà le tempeste ancor.  
**E** da un scoglio infido  
 Mentre salvar mi voglio,  
 Urto in altro scoglio  
 Del primo assai peggior.  
 Sperai ec. *parte*

## SCENA V.

Porto di Mare festivamente adornato per l' ar-  
 rivo della Principessa di Frigia. Vista di  
 molte Navi, dalla più magnifica delle quali  
 al suono di varj stromenti barbari, e prece-  
 duti da numeroso corteggio sbarcano a terra

*Creusa, e Cherinto.*

*Creus.* **M**A che t' affanna, o Prence?  
 Perché mesto così? Pensi, e sospiri,  
 Taci, mi guardi: e se a parlar t' astringo  
 Con rimproveri amici,

Mol-

Molto a dir ti prepari, e nulla dici.  
 „Dove andò quel sereno  
 „Allegro tuo sembiante? Ove i festivi  
 „Detti ingegnosi? In Tracia tu non sei  
 „Qual eri in Frigia. „ Al talamo le spose  
 In sì lugubre aspetto  
 S' accompagnan fra voi? Per le mie nozze  
 Qual augurio è mai questo?  
*Cher.* Se nulla di funesto  
 Perfagisce il mio duol, tutto si sfoghi,  
 O bella Principessa,  
 Tutto sopra di me. Poco i miei mali  
 Accresceran le stelle. Io de' viventi  
 Già sono il più infelice.  
*Creus.* E questo Arcano  
 Non può svelarsi a me? Vaglion sì poco  
 Il mio soccorso, i miei consigli?  
*Cher.* E vuoi  
 Ch' io parli? Ubbidirò. Dal primo istante ...  
 Quel giorno... Oh Dio! no, non ho cor. Perdono  
 Meglio è tacer. Meriterei parlando  
 Forse lo sdegno tuo.  
*Ceruf.* Lo merta assai  
 Già la tua diffidenza. E' ver ch' al fine  
 Io son donna, e farebbe  
 Mal sicuro il segreto. Andiamo, andiamo.  
 Taci pur: n' hai ragion.  
*Cher.* Fermati. Oh Numi!  
 Parlerò: non sdegnarti. Io non ho pace:  
 Tu me la togli: il tuo bel volto adoro:  
 So che l' adoro in vano:  
 E mi sento morir. Questo é l' arcano.  
*Creus.* Come! che ardir ...  
*Cher.* Nol dissi,

Che



Che sdegnar ti farei ?

*Creus.* Sperai, Cherinto,  
Più rispetto da te.

*Cher.* Colpa d' amore . . .

*Creus.* Taci, taci. Non più. *volendo partire*

*Cher.* Mà già che a forza  
Tu volesti, o Creusa,  
Il delitto ascoltar; senti la scusa.

*Creus.* Che dir potrai ?

*Cher.* Che di pietà son degno,  
S' ardo per te. Che se l' amarti è colpa;  
Demofonte è il reo. Doveva il Padre  
Per condurti a Timante  
Altri sceglier, che me. ,, Se l' esca avvampa,

„ Stupir non dee chi l' avvicina al fuoco.

„ Tu bella sei, cieco io non son. Ti vidi,

„ T' ammirai, mi piacesti. A te vicino

„ Ogni dì mi trovai. Comodo, e scusa

„ Il nome di congiunto

„ Mi dié per vagheggiarti: e me quel nome,

„ Non che gli altri, ingannò. ,, L' amor che  
Sospirar mi faceva d' esserti accanto, (sempre  
Mi pareva dovere. E mille volte

A te spiegar credei

Gli affetti del German, spiegando i miei.

*Creu.* (Ah me n' avvidi) Un tale ardir mi giun-  
Nuovo così, che intupidisco. (ge

*Cher.* E pure

Talor mi lusingai, che l' alme nostre

S' intendesser fra loro

Senza parlar. Certi sospiri intesi:

Un non so che di languido osservai

Spesso negli occhi tuoi, che mi pareva

Molto più che amicizia.

*Creus.*

*Creus.* Or su Cherinto

Della mia tolleranza

Cominci ad abusar. Mai più d' Amore

Guarda di non parlarmi.

*Cher.* Io non comprendo . . .

*Creus.* Mi spiegherò. Se in avvenir più saggio

Non sei di quel che fosti infin ad ora;

Non comparirmi innanzi: Intendi ancora

*Cher.* T' intendo, Ingrata,  
Vuoi ch' io m' uccida,  
Sarai contenta:  
M' ucciderò.

Ma ti rammenta,

Ch' a un alma fida

L' averti amata

Troppo costò.

T' intendo, ec. *vuol partire*

*Creus.* Dove? Ferma.

*Cher.* No, no. Troppo t' offende

La mia presenza *in atto di partire*

*Creus.* O di Cherinto.

*Cher.* E troppo  
Abuserei restando

Della tua tolleranza. *come sopra*

*Creus.* E chi fin' ora

T' impose di partir?

*Cher.* Comprendo assai  
Anche quel che non dici.

*Creus.* Ah Prence, ah quanto *Numi!*  
Mal mi conosci. Io da quel punto . . . (Oh

*Cher.* Termina i detti tuoi.

*Cre.* Da quel punto. . . (Ah che fo) Parti, se vuoi

*Cher.* Barbara, partirò: ma forse . . . Oh stelle!  
Ecco il German.

SCE.



ATTO  
SCENA VI.

*Timante frettoloso, e detti.*

*Tim.* **D**immi Cherinto. E' questa  
La Frigia Principessa?

*Cher.* Appunto

*Tim.* Io deggio

Seco parlar. Per un momento solo  
Da noi ti scosta.

*Cher.* Ubbidirò. (Che pena!)

*Creus.* Sposo, Signor.

*Tim.* Donna real, noi siamo

In gran periglio entrambi. Il tuo decoro,  
La vita mia tu sola  
Puoi difender, se vuoi.

*Creus.* Che avvenne?

*Tim.* I nostri

Genitori fra noi strinsero un nodo,  
Che forse a te dispiace,  
Ch' io non richiesi. I pregi tuoi reali  
Sarian degni d' un Nume,  
Non che di me: ma il mio destin non vuole,  
Ch' io possa esserti Sposo. Un vi si oppone  
Invincibil riparo. Il Padre mio  
Non fa, né posso dirlo. A te conviene  
Prevenire un rifiuto. In vece mia  
Va, rifiutami tu. ,, Dì ch' io ti spiaccio,  
,, Aggrava (io tel perdono)  
,, I demeriti miei: ,, sprezzami, e salva  
Per questa via, che il mio dover t' addita,  
L' onor tuo, la mia pace, e la mia vita.

*Creus.* Come!

*Tim.* Teco io non posso

Ttrat-

Trattenermi di più. Prence alla Reggia  
Sia tua cura il condurla. a Cherinto partendo.

*Creus.* Ah dimmi almeno...

*Tim.* Dissi tutto il cor mio:

Né più dirti saprei. Pensaci. Addio. parte.

SCENA VII.

*Creusa, e Cherinto.*

*Creus.* **N**umi! a Creusa? Alla reale Erede  
Dello scettro di Frigia un tale ol-  
Cherinto, hai cuor? (traggio?)

*Cher.* L' aurei,  
Se tu non me l' toglievi.

*Creus.* Ah l' onor mio  
Vendica tu, se m' ami. Il cor, la mano,  
Il talamo, lo scettro,  
Quanto possiedo é tuo. Limite alcuno  
Non pongo al premio.

*Cher.* E che voresti?

*Creus.* Il sangue  
Dell' audace Timante.

*Cher.* Del mio German!

*Creus.* Che! impallidisci? Ah vile,  
Va. Troverò, chi voglia  
Meritar l' amor mio.

*Cher.* Ma Principessa.

*Creus.* Non più. Lo so: siete d' accordo entrã-  
Scelerati a tradirmi (bã)

*Cher.* Io? Come? E credi  
Così dunque il mio amor poco sincero....

*Creus.* Del tuo amor mi vergogno o falso, o  
(vero)  
Non



Non curo l' affetto  
 D' un timido Amante ,  
 Che serba nel petto  
 Sì poco valor .  
 Che trema , se deve  
 Far uso del brando ,  
 Ch' è audace sol quando  
 Si parla d' amor .  
 Non ec.

*parte.*

SCENA VIII.

*Cherinto solo .*

**O** H Dei, perchè tanto furor? che mai  
 Le avrà detto il German! voler ch'io stesso  
 Nelle fraterne vene . . . Ah ch' in pensarlo  
 Gielo d' orror . Ma con qual fasto il disse !  
 Con qual fierezza! E pur quel fasto, e quella  
 Sua fierezza m' alletta . In essa io ttovo  
 Un non so che di grande ,  
 Che in mezzo al suo furore  
 Stupir mi fa , mi fa languir d' amore .  
 Il suo leggiadro viso  
 Non perde mai beltà :  
 Bello nella pietà ,  
 Bello è nell' ira .  
 Quand' apre i labbri al riso ,  
 Parmi la Dea del mar :  
 E Pallade mi par ,  
 Quando s' adira .  
 Il suo ec.

*parte.*

SCE-

SCENA IX.

*Matusio esce furioso con Dircea per mano .*

*Dirc.* **D** Ove , dove , o Signor ?

*Matus.* **D** Nel più deserto  
 Sen della Libia : alle foreste Ircane :  
 Fra le Scitiche rupi , o in qualche ignota ,  
 Se alcuna il mar ne ferra ,  
 Separata dal Mondo ultima Terra .

*Dirc.* ( Aimè ! )

*Matus.* Sudate, o Padri,  
 Nella cura de' figli . Ecco il rispetto  
 Che il dritto di natura ,  
 Che prometter si può la vostra cura .

*Dirc.* ( Ah scopri l' imeneo! son morta.) Oh Dio!  
 Signor pietà .

*Matus.* Non v' è pietà , né fede .  
 Tutto é perduto .

*Dirc.* Ecco al tuo pié . . . .

*Matus.* Che fai ?

*Dirc.* Io voglio pianger tanto . . .

*Matus.* Il tuo caso domanda altro che pianto .

*Dirc.* Sappi . . . .

*Matus.* Attendimi . Un legno  
 Volo a cercar , che ne trasporti altrove .

SCENA X.

*Dircea , e poi Timante*

*Dirc.* **D** Ove , misera , ah dove (cente,  
 Vuol condurmi a morir? Figlio inno-  
 Ado.



Adorato Conforte , oh Dei , che pena  
Partir senza vedervi .

**Tim.** Al fin ti trovo  
Dircea mia vita .

**Dirc.** Ah caro Sposo addio ,  
E addio per sempre . Al tuo paterno amore  
Raccomando il mio figlio .  
Abbraccialo per me . Bacialo , e tutta  
Narragli , quando sia  
Capace di pietà , la sorte mia .

**Tim.** Sposa che dici ? Ah nelle vene il sangue  
Gelar mi fai .

**Dirc.** Certo scoperse il Padre  
Il nostro arcano . Ebbro è di sdegno , e vuole  
Quindi lungi condurmi . Io lo conosco ,  
Per me non v' è più speme .

**Tim.** Eh rassicura  
Lo smarrito tuo Cor , Sposa diletta ,  
Al mio fianco tu sei .

## SCENA XI.

*Matusio torna frettoloso , e detti .*

**Mat.** **D**ircea t' affretta .

**Tim.** Dircea non partirà .

**Mat.** Chi l' impedisce ?

**Tim.** Io .

**Mat.** Come !

**Dirc.** Aimè !

**Mat.** Difenderò col ferro  
La paterna ragion .

**Tim.** Col ferro anch' io  
La mia difenderò .

*snuda la spada.*

*fa lo stesso.*  
**Dirc.**

**Dirc.** Prence che fai !

Fermati , o Genitore .

*si frapone .*

**Mat.** Empio ! impedirmi  
Che al crudel sacrificio una innocente  
Vergine io tolga ?

**Dirc.** ( Oh Dei ! )

**Tim.** Ma dunque . . .

**Dirc.** ( Ah taci piano a Timante fingendo trit-  
Nulla fa : m' ingannai . ) ( tenerlo )

**Mat.** Volerla oppressa !

**Dirc.** ( Io quasi per timor tradj me stessa . )

**Tim.** Signor perdona . Ecco l' error . Ti vid  
Verso lei che Piangea correr sdegnato :  
Tempo a pensar non ebbi : opra pietosa  
Il salvarla credei dal tuo furore .

**Mat.** Dunque la nostra fuga  
Non impedir . La vittima se resta  
Oggi sarà Dircea .

**Dirc.** Stelle !

**Tim.** Dall' urna

Forse il suo nome uscì ?

**Mat.** No : ma l' ingiusto

Tuo Padre vuol quell' innocente uccisa ,  
Senza il voto del caso ,

**Tim.** E perchè tanto  
Sdegno con lei ?

**Mat.** Per punir me , che volli  
Impedir , che alla sorte

Fosse esposta Dircea : perchè produffi  
L' esempio suo : perchè l' amor paterno  
Mi fe' scordar d' esser Vassallo .

**Dirc.** Oh Dio !

Ogni cosa congiura a danno mio .

**Tim.** Matusio non temer . Barbaro tanto



Il Re non è . Negl' impeti improvvisi  
Tutti abbaglia il furor : ma la ragione  
Poi n' emenda i trascorsi .

## S C E N A X I I .

*Adraſto con guardie , e detti .*

**Adr.** **O** Là Miniſtri ,  
Custodite Dircea .  
*le guardie la circondano .*

**Mat.** Nol diſſi , o Prence ?

**Tim.** Come !

**Dirc.** Miſera me !

**Tim.** Per qual cagione  
E' Dircea prigioniera ?

**Adr.** Il Re l' impone .  
Vieni .

*a Dircea .*

**Dirc.** Ah dove ?

**Adr.** Fra poco ,  
Sventurata , il ſaprai .

**Dirc.** Principe , Padre ,  
Soccorretemi voi ,  
Movetevi a pietà .

**Tim.** No : non ſia vero . . . *in atto di aſſalire .*

**Mat.** Non ſoffrirò . . .

**Adr.** Se s' appreſſano , in ſeno  
Voi le immergete un ferro . *alle Guardie .*

**Tim.** Empio !

**Mat.** Inumano !

**Adr.** Il comando ſovrano  
Mi giuſtifica aſſai .

**Dir.** Dunque . . .

**Adr.** T' affretta .

Or

Or ſon vane , o Dircea , le tue querele  
*Dirc.* Vengo . *incaminandoſi*

*Tim.* Ah Barbaro . *in atto d' aſſalire*

*Mat.* Olà . *accennando alle Guardie di ferire .*

*Tim.* Ferma crudele . *arreſtandoſi .*

*Mat.* Padre , perdona . . . Oh pene !

Prence , rammenta . . . Oh Dio !

( Già che morir degg' io ,

Poteſſi almen parlar .

Miſera in che peccai !

Come ſon giunta mai

De' Numi a queſto ſegno

Lo ſdegno a meritar ?

Padre , ec. *parte colle guardie .*

## S C E N A X I I I

*Timante , e Matusio .*

*Tim.* **C** Onfigliatemi , o Dei .

*Mat.* Né s' apre il ſuoale !

Nè un fulmine puniſce

Tanta empietà , tanta ingiuſtizia ! E poi

Mi ſi dirà , che Giove

Abbia cura di noi .

*Tim.* Facciamo , Amico ,

Miglior uſo del tempo . Appreſſo a lei

Tu vanne , e vedi ov' è condotta . Il Padre

Io volo intanto a raddolcir .

*Mat.* Non ſpero . . .

*Tim.* Oh Dio . Va . Troveraffi

Alta via di ſalvarla , ove non ceda

Dei



Del Genitor lo sdegno.

Mat. O di Padre miglior figlio ben degno.

*l'abbraccia, e parte.*

Tim. Temo in un punto, e fremo.

Fosco mi sembra il giorno,

Ho cento larve intorno,

Ho mille furie in sen.

Vedersi, oh Dio! rapire

La dolce sua compagna,

Udire, che si lagna,

A fronte a tal martire

Chi non verrebbe men!

Temo ec.

*parte.*

*Fine dell' Atto Primo.*

ATTO

# ATTO SECONDO,

SCENA PRIMA.

Gabinetti.

*Demoofonte, Creusa, ed Adrasto.*

Dem. **C**Hiedi pure, o Creusa; In questo  
(giorno

Tutto farò per te. Ma non parlarmi

A favor di Dircea. Voglio, che il Padre  
Morir la vegga. „ Il temerario offese

„ Troppo il Real decoro. In faccia mia

„ Sediziose voci

„ Sparger nel volgo! A miei decreti opporsi!

„ Paragonarsi a me! Regnar non voglio,

„ Se tal vergogna ho da soffrir nel Soglio.

Cre. Io non vengo per altri

A pregarti, Signor; Conosco assai

Quel che potrei sperare. Le mie preghiere

Son per me stessa. Dem. E che vorresti?

Cre. In Frigia

Subito ritornar. Manca il tuo cenno,

Perchè possan dal Porto

Le navi uscire. Questo io domando, e credo

Che negarlo non puoi; se pur qui, dove

Venni a parte del Trono

( Non è strano il timor ) schiava io non sono.

Dem. Che dici, o Principessa? Ah quai sospetti!

Che pungente parlar!

Adr. Partir da noi?

E lo



E lo Sposo? e le nozze?

*Cre.* Eh per Timante ( le a Dem.

Creusa è poco. *ad Adr.* Una beltà mortata-  
Non lo sperì ottener. Per lui... Ma questa  
La mia cura non è. Partir vogl' io:

Posso, o Signor? *Dem.* Tu sei

L' arbitra di te stessa. In Tracia a forza

Ritenerti io non vo'. Ma non sperai

Tale ingiuria da te. *Cre.* Non so di noi

Chi ha ragion di lagnarfi: e il Prence... Al-

Brama partir. *Adr.* ( Che orgoglio! ) ( fine

*Dem.* Ma lo vedesti? *Cre.* Il vidi.

*Dem.* Ti parlò? *Cre.* Così meco

Parlato non avesse *Dem.* E che ti disse?

*Cre.* Signor, basti così. *Dem.* Creusa, intendo,

Ruvido troppo alle parole, agli atti

Ti parve il Prence. Ei freddamente forse

T' accolse, ti parlò, scufo il tuo sdegno.

*Adr.* E se ciò fè Timante,

Meraviglia non è. Nacque fra l' armi,

Fra l' armi s' educó. Teneri affetti

Per lui son nomi ignoti.

*Dem.* A te dunque si serbi

La gloria d' erudirlo

Ne' misteri d' amor. Poco, o Creusa,

Ti costerà. Che non insegna un volto

Sí pien di grazie: e due vivaci lumi,

Che parlan come i tuoi? S' apprende in

Sotto la disciplina ( breve

Di sì dotti Maestri ogni dottrina.

*Cre.* Al rossor d' un rifiuto una mia pari

Non s' espone però. *Dem.* Rifiuto! *Adr.* E co-

Lo potresti temer? ( me

*Cre.* Chi fa? *Dem.* La mano

( Par-

( Purchè tu non la sdegni ) in questo giorno

Il Figlio a te darà. La mia ne impegno

Fede Reale. E se l' audace ardissè

Di repugnar, da mille furie invaso

Saprei... Ma nò. Troppo è lontano il caso.

*Cre.* ( Sì, sì, Timante all' imeneo s' astringa,

Per poter rifiutarlo. ) E bene: accetto,

Signor, la tua promessa: or sia tua cura,

Che poi... *Dem.* Basta così. Vivi sicura.

*Cre.* Tu sai chi son: tu sai

Quel ch' al mio onor conviene.

Penfacci. E s' altro avviene,

Non ti lagnar di me.

Tu Re, tu Padre sei,

Ed obbliar non dei,

Come comanda un Padre,

Come punisce un Re.

Tu ec.

## S C E N A I I.

*Demofonte, ed Adrasto.*

*Dem.* **C**He alterezza ha costei! quasi... Ma ( tutto  
Al grado, al sesso, ed all' età si doni.

*Adr.* Pur convien, che Timante

Troppo mal l' abbia accolta.

*Dem.* Ah, che un sospetto

M' agita il sen.

*Adr.* Del tuo gran cor la pace

Ah, non turbar. Più bella

Nel mezzo all' ire d' imeneo la face ( re

Spesso scintilla; e sai, che Sdegno, e Amo-

S' intendono fra lor. Benchè nemici,

B

L' un



L' un dell' altro non teme .  
 Son diversi di genio , e vanno insieme .  
 Non è ver , che l' ira insegni  
 A scordarsi un bel sembiante :  
 Son gli sdegni  
 D' un' Amante  
 Alimento dell' Amor .  
 Di sdegnarsi a tutti piace ,  
 Perchè poi si torna in pace ,  
 E si conta per diletto  
 La mancanza del dolor .

Non ec.

S C E N A I I I .

parte

*Demofonte , e poi Timante .*

*Dem.* **E'** forza , ch' io riprenda , ( gio  
 Ed avverta Timante ; acciò più sag-  
 Le ripugnanze sue vinca in appresso .

O là : Timante a me . Ma viene ei stesso .

*Tim.* Mio Re , mio Genitor , grazia , perdono,  
 Pietà .

*Dem.* Per chi ?

*Tim.* Per l' infelice Figlia  
 Dell' afflitto Matusio .

*Dem.* Ho già deciso

Del suo destin „ Non si rivoça un cenno ,  
 „ Che uscì da Regio labbro . E' d' un errore  
 „ Conseguenza il pentirsi . E il Re non erra .

*Tim.* „ Se si adorano in terra , è perché sono  
 „ Placabili gli Dei . D' ogn' altro è il Fato  
 „ Nume il più grande : e sol perche non muta  
 „ Un decreto giammai ; non trovi esempio  
 „ Di chi voglia innalzargli un ara , un tem-  
 pio ( *Dem.* „

*Dem.* „ Tu non fai , che del trono

„ E' custode il timor .

*Tim.* „ Poco sicuro .

*Dem.* „ Di lui Figlio è il rispetto ,

*Tim.* „ E porta seco

„ Tutti i dubbj del Padre .

*Dem.* „ A poco a poco

„ Diventa amor .

*Tim.* „ Ma simulato .

*Dem.* „ Il tempo

„ T' insegnerà quel ch' or non fai . „ Per ora

D' altro abbiamo a parlar . Dimmi : A Creusa

Che mai facesti ? In questo dì tua Sposa

Esser deve , e l' irriti ?

*Tim.* Ho tal per lei

Repugnanza nel cor , che non mi sento

Valor di superarla .

*Dem.* E pur conviene . . . . .

*Tim.* Ne parleremo . Or per Dircea , Signore ,

Sono al tuo piè . Quell' innocente vita

Dona a' prieghi d' un Figlio .

*Dem.* E pur di lei

Torni a parlar ! se l' amor mio t' è caro ,

Questa impresa abbandona .

*Tim.* Ah Padre amato ,

Non ti posso ubbidir . Deh se giammai

Il tuo paterno affetto

Son giunto a meritar . „ Se adorno il feno

„ D' onorate ferite alle tue braccia

„ Ritornai vincitor : se i miei trionfi ,

„ Del tuo sublime esempio

„ Non tardi frutti han mai saputo alcuna

„ Esprimerti dal ciglio

„ Lagrima di piacer . „ Libera , assolvi



La povera Dircea . Misera ! io solo  
 Parlo per lei : l' abbandonò ciascuno :  
 Non ha speme , che in me . Sarebbe, oh Dio !  
 Troppa inumanità , senza delitto ,  
 Nel fior degli anni suoi , su l' are atroci  
 Vederla agonizzar . Vederle a rivi  
 Sgorgar tiepido il sangue  
 Dal molle sen . „ Del moribondo labbro  
 „ Udir gli ultimi accenti: i moti estremi (dre!  
 „ Degli occhi suoi „ Ma tu mi guardi , o Pa-  
 Tu impallidisci ! Ah lo conosco : è questo  
 Un moto di pietá . s'inginoc. Deh nõ pentirti:  
 Secondalo , o Signor . No , fin ch' il cenno ,  
 Ondeviva Dircea , Padre , non dai ,  
 Io dal tuo pie' non partirò giammai . ( gio  
 Dem. Principe (o sommi Dei!) forgi. E che deg-  
 Creder di te ? Quel nominar con tanta  
 Tenerezza Dircea : queste eccessive  
 Violenti premure  
 Che voglion dir ? L' ami tu forse ?  
 Tim. In vano  
 Farei studio a celarlo .  
 Dem. Ah questa è dunque  
 Delle freddezze tue verso Creusa  
 La nascosta forgente . E che pretendi  
 Da questo amor ? Che per tua sposa forse  
 Una vassalla io ti conceda ? O pensi ,  
 Che un imeneo nascosto . . . . . Ah se potessi  
 Immaginar mi fol . . . . .  
 Tim. Qual dubbio mai  
 Ti cade in mente ! a tutti i Numi il giuro ,  
 Non sposeró Dircea : nol bramo . Io chiedo  
 Che viva solo . E se pur vuoi ; che mora ,  
 Morrà ( non lusingarti ) il figlio ancora .

Dem.

Dem. ( Per vincerlo si ceda . ) E ben tu 'l vuoi ;  
 Vivrá la tua diletta .  
 La dono a te .  
 Tim. Mio caro Padre . . . . . vuol baciarli la mano  
 Dem. Aspetta .  
 Merita la paterna  
 Condescendenza una mercè ?  
 Tim. La vita ,  
 Il sangue mio . . . . .  
 Dem. No , caro figlio , io bramo  
 Meno da te . Nella Real Creusa  
 Rispetta la mia scielta . A queste nozze  
 Non ti mostrar sí avverso .  
 Tim. Oh Dio !  
 Dem. Lo veggo :  
 Ti costan pena . Or questa pena accresca  
 Merito all' ubbidienza . Ebb' io pietade  
 Della tua debolezza ; abbi tu cura  
 Dell' onor mio . „ Che si diria , Timante ,  
 „ Del Padre tuo , se per tua colpa stretto  
 „ Le promesse a tradir . . . Ma tanto ingrato  
 „ So che non sei ) Vieni alla Sposa: al Tempio  
 Conduciamola adesso : in faccia  
 Agl' invocati Dei  
 Adempj , o Figlio , j tuoi doveri , e i miei .  
 Tim. Signor . . . . . Non posso .  
 Dem. Io fin' ad ora , o Prence ,  
 Da Padre ti parlai . Non obbligarmi  
 A parlarti da Re .  
 Tim. Del Re , del Padre  
 Venerabili i cenni  
 Eguualmente mi son . Ma tu lo fai :  
 Amor forza non soffre .  
 Dem. Amor governa

Le



Le nozze de' privati : hanno i tuoi pari  
Nume maggior, che li congiunge . E questo  
Sempre è il pubblico ben .

*Tim.* Se il bene altrui  
Tal prezzo ha da costar . . . . .

*Dem.* Prence , son stanco  
Di garrir teco . Altra ragion non rendo .  
Io così voglio .

*Tim.* Ed io non posso .

*Dem.* Audace !

Non fai . . . . .

*Tim.* Lo so . Vorrai punirmi .

*Dem.* E voglio,  
Che in Dircea s' incominci il tuo castigo .

*Tim.* Ah no .

*Dem.* Parti .

*Tim.* Ma senti .

*Dem.* Intesi affai .

Dircea, voglio, che muora .

*Tim.* E morendo Dircea . . . . .

*Dem.* Né parti ancora ?

*Tim.* Sì , partirò . Ma poi *turbato*  
Non ti lagnar . . . . .

*Dem.* Che ! temerario ! oh Dei !  
Minacci !

*Tim.* Io non distinguo,  
Se priego , o se minaccio . A poco a poco  
La ragion m' abbandona . A un passo estremo  
Non constringermi , o Padre . Io mi protesto  
Farei . . . . . Chi fa ?

*Dem.* Di . Che faresti ingrato ?

*Tim.* Tutto quel che farebbe un disperato .  
Prudente mi chiedi ?

Mi brami innocente ?

Lo

Lo senti : lo vedi :

Dipende da te .

Di lei, per cui peno ,  
Se penso al periglio ;  
Tal smania ho nel seno ;  
Tal benda ho sul ciglio ;  
Che l' alma di freno  
Capace non è .

Prudente ec.

parte.

SCENA IV.

*Demofonte solo* .

**D** Unque m' insulta ogn' un ? L' ardita Nuora,  
Il Suddito superbo , il Figlio audace ,  
Tutti scuotono il freno . Ah non è tempo  
Di soffrir più . Custodi, olà . Dircea  
si tragga al sacrificio  
Senz' altro indugio . „ Ella è cagion de' falli  
„ Del Padre suo , del Figlio mio . Nè quando  
„ Fosse innocente ancora  
„ Viver dovrebbe . „ E' necessario al Regno  
L' imeneo con Creusa : e mai Timante  
Nol compirà, finchè Dircea non muore ,  
Quando al Pubblico giova ,  
E' consiglio prudente  
La perdita d' un solo anche innocente .  
Benche Innocente sia ,  
Mora, se giova al Regno  
Nel suo fatal periglio,  
Renda la pace al Figlio ,  
Renda la pace a me .  
Che per sua sorte ria ,

E



E' rea d' un gran delitto ,  
Se rende un Regno afflitto,  
E sconfolato un Re .

Benche ec.

parte.

## SCENA V.

Portici .

Matusio , e Timante .

Mat. **E** L' unica speranza . . .

Tim. **S**ì, caro amico, è nella fuga . In vece

Di placarsi a' miei prieghi

Il Re più s' irritò . Fuggir conviène ,

E fuggir a momenti : Un agil legno

Sollecito provvedi . In quello aduna

Quanto potrai di prezioso , e caro :

E là , dove fra' scogli

Alla destra del porto il mar s' interna ,

M' attendi ascoso . Io con Dircea fra poco

A te verrò .

Mat. Ma de' Custodi suoi . . .

Tim. Deluderò la cura . Ignota via

V'è chi m' apre all' albergo, ov' ella è chiusa .

Va che il tempo é infedele a chi ne abusa .

Mat. E' soccorso d' incognita mano

Quella brama, che l' alma t' accende :

Qualche Nume pietoso ti fa .

Dall' esempio d' un Padre inumano

Non s' apprende

Si bella pietà .

E' soccorso ec.

parte.

SCE-

## SCENA VI.

Timante, e poi Dircea in bianca veste, e coronata  
di fiori fra le Guardie, ed i Ministri del Tempio

Tim. **G** Ran passo è la mia fuga ! ella mi  
(rende

E povero, e privato . il Regno, e tutte

Le paterne ricchezze

Io perderò . Ma la Conforte, e il Figlio

Vaglion di più . „ Proprio valor non hanno

„ Gli altri beni in se stessi : e gli fa grandi

„ La nostra opinion : Ma i dolci affetti

„ E di Padre, e di Sposo hanno i lor fonti

„ Nell' ordine del tutto . Essi non sono

„ Originati in noi

Dalla forza dell' uso, o dalle prime

Idee, di cui bambin altri ci pasce :

„ Già n' ha i semi nell' alma ogn' un che nasce,

„ Fuggasi pur . . . „ Ma chi s' appressa ? E' forse

Il Re : veggo i Custodi . Ah no : vi sono

Ancor sacri Ministri : e in bianche spoglie

Fra lor . . . Misero me ! la Sposa ! oh Dio !

Fermatevi . Dircea, che avvenne ?

Dirc. Alfine

Ecco l' ora fatale . Ecco l' estremo

Istante ch' io ti veggo . Ah Prence, ah questo

E' pur l' amaro passo .

Tim. E come ! il Padre . . .

Dirc. Mi vuol morta a momenti .

Tim. In fin ch' io vivo . . . vuol snudar la spada .

Dirc. signor, che fai ? Sol contro tanti, in vano

Difendi me, perdi te stesso .

B 2

Tim.



*Tim.* E' vero,  
Miglior via prenderò . *volendo partire.*

*Dirc.* Dove ?

*Tim.* A raccorre

Quanti amici potrò . Va pure . Al Tempio  
Sarò prima di te . *come sopra.*

*Dirc.* No . Pensa . . . Oh Dio !

*Tim.* Non v' è più che pensar . La mia pietade  
Già diventa furor . Tremi qualunque  
Oppormisi vorrà , se fosse il Padre .  
Non risparmiò delitti : il ferro , il fuoco  
Vo' , che abbatta , confumi  
La Reggia , il Tempio , i Sacerdoti , i Numi .  
*parte.*

### SCENA VII.

*Dircea , e poi Creusa .*

*Dirc.* **F**ermati . Ah non m' ascolta . Eterni Dei  
Custoditelo voi . S' ei pur si perde ;  
Chi avrà cura del Figlio ? „ In questo stato  
„ Mi mancava il tormento  
„ Di tremar per lo Sposo . Aveffi almeno  
„ A chi chieder soccorso . „ Ah Principessa ,  
Ah Creusa , pietà . Non puoi negarla :  
La chiede al tuo bel cuore  
Nell' ultime miserie una che muore .

*Creus.* Chi sei ? Che brami ?

*Dirc.* Il caso mio già noto  
Pur troppo ti farà . Dircea son' io ,  
Vado a morir : non ho delitto . Imploro  
Pietà : ma non per me . Salva , proteggi  
Il povero Timante . Egli si perde

Per

Per desio di salvarmi . In te ritrovi  
( Se i prieghi di chi muor vani non sono )

Disperato assistenza , e reo perdono .

*Creus.* E tu a morir vicina,  
Come puoi pensar tanto al suo riposo ?

*Dirc.* O Dio ! più non cercar . Sarà tuo Sposo .

Se tutti i mali miei

Io ti potessi dir ;

Divider ti farei .

Per tenerezza il Cor .

In questo amaro passo

Sì giusto è il mio martir ;

Che se tu fossi un falso ,

Ne piangeresti ancor .

Se ec . . . *parte.*

### SCENA VIII.

*Creusa , e poi Cherinto .*

*Creus.* **C**he incanto è la Beltá ! Se tale ef-  
fetto

Fa costei nel mio cor ; degno di scusa

E' Timante , che l' ama Appena il pianto

Io potrei trattener . Questi infelici

S' aman da vero ! e la cagion son' io

Di sì fiera tragedia ? Ah no . Si trovi

Qualche via d' evitarla . Appunto ho d' uopo

Di te , Cherinto .

*Cher.* Il mio Germano esangue

Domandar mi vorrai .

*Creus.* No , quella brama

Con l' ira nacque , e s' ammorzò con l' ira .

Or desio di salvarlo . Al sacrificio

Già



Già Dircea s'incammina .  
 Timante è disperato . I suoi furori  
 Tu corri a regolar . Grazia per Lei  
 Ad implorar io vado .

*Cher.* Oh degna cura  
 D'un' anima Reale ! e chi potrebbe  
 Non an'arti , o Creusa ? ah se non fossi  
 Sì tiranna con me . . .

*Creus.* Ma d'onde il fai ,  
 Che io son tiranna ? E' questo cor diverso  
 Da quel che tu credesti .

*Anc'h' io . . .* Ma va . Troppo saper vorresti .

*Cher.* No , non chiedo , amate stelle ,  
 Se nemiche ancor mi siete .  
 Non è poco , o luci belle .  
 Ch' io ne possa dubitar .  
 Chi non ebbe ore mai liete ,  
 Chi agli affanni ha l' alma avvezza ,  
 Crede acquisto una dubbiezza ,  
 Ch' é principio allo sperar .  
 No , ec. *parte.*

## SCENA IX.

*Creusa solo .*

**S**E immaginar potessi ,  
 Cherinto , Idolo mio , quanto mi costa  
 Questo finto rigor , che sì t' affanna ,  
 Ah forse allor non ti parrei tiranna .  
 „ E' ver , che di Timante  
 „ Ancor Sposa non son : Facile è il cambio ,  
 „ Può dipender da me . Ma destinata  
 „ Al Regio Erede , ho da servir vassalla ,  
 „ Dove

„ Dove venni a regnar ? No : non consente ,  
 „ Che sì debole io sia ,  
 „ Il Fasto , la Virtù , la Gloria mia ,  
 Quanto mai felici siete ,  
 Innocenti Pastorelli ,  
 Che in amor non conoscete ,  
 Altra legge , che l' amar .  
 Ancor io farei felice ,  
 Come Voi tra i fidi Amanti ,  
 Ma non odo i Regnanti ,  
 Altra legge , che l' onor .

## SCENA X.

Atrio del Tempio d' Apollo . Magnifica , ma  
 breve scala , per cui si ascende al Tempio  
 medesimo , la parte interna del quale è tutta  
 scoperta agli Spettatori : se non quanto ne  
 interrompano la vista le colonne , che sosten-  
 gono la gran tribuna . Veggonsi l' are cadu-  
 te , il fuoco estinto , i sacri vasi roversciati , i  
 fiori , le bende , le scuri , e gli altri stromen-  
 ti del sacrificio sparsi per le scale , e sul pi-  
 ano ; i Sacerdoti in fuga : i Custodi Reali in-  
 seguiti dagli Amici di Timante , e per tutto  
 confusione , e tumulto .

*Timante che incalzando disperatamente per la  
 scala alcune guardie , si perde fra scene . Dir-  
 cea , che dalla cima della scala medesima spa-  
 ventata lo richiama : Siegue breve mischia  
 col vantaggio degli amici di Timante : E  
 dileguati i combattenti , Dircea , che ri-  
 vede Timante , corre a trattenerlo  
 scendendo dal Tempio .* *Dirc.*



*Dirc.* S'Anti Numi del Cielo ,  
Difendetelo voi . Timante ascolta :  
Timante , ah per pietà . . .

*Tim.* Vieni, mia vita .  
*tornando affannato con spada alla mano.*  
Vieni . Sei salva .

*Dirc.* Ah che facesti !

*Tim.* Io feci

Quel che dovea .

*Dirc.* „Misera me ! Conforte ,  
„Oh Dio , tu sei ferito . Oh Dio , sei tu  
„Tutto asperfo di fangue .

*Tim.* „Eh no , Dircea ,  
„Non ti smarrir . Dalle mie vene uscito  
„Questo fangue non è . Dal seno altrui  
„Lo trasse il mio furor .

*Dirc.* „Ma guarda . . .

*Tim.* „Ah Sposa ,  
„Non più dubbj . „ Fuggiamo . *la prende per*

*Dirc.* E Olinto ? E il Figlio ? *(mano.*

Dove resta ? Senz' esso

Vogliam partir ?

*Tim.* Ritornerò per lui ,  
Quando in salvo sarai . *partendo alla sinistra*

*Dirc.* Fermati , io vegio  
Tornar per questa parte  
I Custodi leali .

*Tim.* E' ver, fuggiamo *verso la destra*  
Dunque per l'altra via : ma quindi ancora  
Stuol d'armati s'avanza .

*Dirc.* Aime !

*Tim.* Gli amici *guardando intorno*

Tutti m'abbandonar !

*Dirc.* Miseri noi !

Or

Or che farem ?

*Tim.* Col ferro

Una via t'aprirò . Sieguimi .

*lascia Dircea , e con spada alla mano s'in-*  
*cammina alla sinistra .*

S C E N A X I .

*Demofonte dall'altro lato con spada alla mano.*  
*Guardie per tutte le parti .*

*Dem.* I Ndegno

Non fuggirmi . T'arresta .

*Tim.* Ah Padre , ah dove

Vieni ancor tu ?

*Dem.* Perfido figlio !

*Tim.* Alcuno

*vede crescer il numero delle Guardie , e si*  
*pone innanzi alla Sposa .*

Non s'appressi a Dircea .

*Dirc.* Principe, ah cedi .

Pensa a te .

*Dem.* No . Custodi ,

Non si stringa il Ribelle . Al suo furor

Si lasci il fren . Vediamo ,

Fin dove giungerà . Via su compisci

L'opera illustre . In questo petto immergi

Quel ferro , o Traditor . Tremar non debbe

Nel trafiggere un Padre

Chi fin dentro a' lor Tempj insulta i Numi .

*Tim.* Oh Dio !

*Dem.* Che ti trattien ? Forse il vedermi

La destra armata ? Ecco l'acciaro a terra .

Brami di più ? Senza difesa io t'offro

II



Il tuo maggior nemico . Or l' odio ascoso  
Puoi soddisfar . Puniscimi d' averti  
Prodotto al mondo . „A meritar fra gli empj

„Il primo onor , poco ti manca ; ormai  
„Il più facesti : altro a compir non resta ,  
„ Che nel paterno sangue  
„ Fumante ancor , la scelerata mano  
„ Porgere alla tua Bella .

Tim. Ah basta , ah Padre

Taci , non più . Con quei crudeli accenti  
L' anima mi trafiggi . Il figlio reo ,  
Il colpevole acciaro *s' inginocchia.*  
Ecco al tuo piè . „Quest' infelice vita

„Riprendi, se vuoi ; ma non parlarmi  
„Mai più così . „ So ch' io trascorsi : e sento,  
Che ardir non ho per domandar mercede .  
Ma un tal castigo ogni delitto eccede .

Dirc. ( In che stato è per me ! )

Dem. ( S' io non avessi  
Della perfidia sua prove sì grandi ;  
Mi sedurrebbe . Eh non s' ascolti . ) A' laccj  
Quella destra ribelle  
Porgi , o Fellone .

Tim. Custodi  
*s' alza , e va a farsi incatenare egli stesso.*  
Dove son le catene ?

Ecco la man . Non ricusa il figlio  
Del giusto Padre al venerato impero .

Dirc. ( Pur troppo il mio timor predisse il vero . )

Dem. All' oltraggiato Nume  
La vittima si renda . E me presente ,  
Si sveni , o Sacerdoti .

Tim. Ah ch' io non posso  
Difenderti , ben mio . *a Dircea*

Dirc.

Dirc. Quante volte in un dì morir degg' io !

Tim. Mio Re , mio Genitor .

Dem. Lasciami in pace .

Tim. Pietà .

Dem. La chiedi in van .

Tim. Ma ch' io mi vegga

Svenar Dircea su gli occ hi  
Non farà ver . Si differisca almeno  
Il suo morir . Sacri Ministri , udite .  
Sentimi , o Padre : esser non può Dircea  
La vittima richiesta . Il sacrificio  
Sacrilego faria .

Dem. Per qual ragione ?

Tim. Dì , che domanda il Nume ?

Dem. D' una Vergine il sangue .

Tim. E ben Dircea

Non può condursi a morte .

Ella é Moglie , ella è Madre , è mia Consorte

Dem. Come !

Dirc. ( Io tremo per lui )

Dem. Numi possenti ,  
Che ascolto mai ! L' incominciato rito  
Suspendete , o Ministri . Ostia novella  
Sceglie convien . Perfido figlio ! e queste  
Son le belle speranze ,  
Ch' io nutrivo di te ? Così rispetti  
Le umane leggi , e le divine ? In questa  
Guisa tu sei della vecchiezza mia  
Il felice sostegno ? Ah . . .

Dirc. Non sdegnarti ,

Signor , con lui . Son io la rea : son queste  
Infelici sembianze . Io fui che troppo  
Mi studiai di piacergli . Io lo sedussi  
Con lusinghe ad amarmi . Io lo sforzai

Al



Al vietato Imeneo con le frequenti  
Lagrimie insidiose.

*Tim.* Ah non è vero,  
Non crederla, Signor: Diversa affatto  
È l'istoria dolente. È colpa mia  
La sua cōdiscendenza. Ogni opera, ogni arte  
Ho posta in uso. Ella da sè lontano  
Mi scacciò mille volte: e mille volte  
Feci ritorno a lei. Pregai, promisi,  
Costrinsi, minacciai: Ridotto al fine  
Mi vide al caso estremo. In faccia a lei  
Questa man disperata il ferro strinse,  
Volli ferirmi, e la pietà la vinse.

*Dirc.* E pur . . . .

*Dem.* Tacete. (Un non so che mi ferpe  
Di tenero nel cor, che in mezzo all'ira  
Vorrebbe indebolirmi. Ah troppo grandi  
Sono i lor falli: e debitor son io  
D'un grand' esempio al Mondo  
Di Virtù, di Giustizia.) Olà. Costoro  
In carcere distinto  
Si serbino al castigo.

*Tim.* Almen congiunti . . . . (me . . . .)

*Dirc.* Congiunti almen nelle sventure estre-

*Dem.* Sarete, anime ree, sarete insieme.

Perfidi, già che in vita

V'accompagnò la sorte:

Perfidi, nò, la morte

Non vi scompagnerà.

Unito fù l'errore,

Sarà la pena unita:

Il giusto mio rigore

Non vi distinguerà.

Perfidi ec.

epart.  
SCE-

## SCENA XII.

*Dircea, e Timante*

*Dirc.* Sposo.

*Tim.* S Conforte.

*Dirc.* E tu per me ti perdi!

*Tim.* E tu mori per me!

*Dir.* Chi avrà più cura

Del nostro Olinto?

*Tim.* Ah qual momento!

*Dirc.* Ah quale . . . .

Ma che vogliamo, o Prence,

Così vilmente indebolirci? Eh sia

Di noi degno il dolore. Un colpo solo

Questo nodo crudel divida, e franga:

Sèpariamci da forti: E non si pianga.

*Tim.* Sì, generosa. Approvo

L'intrepido pensier. Più non si sparga

Un sospiro fra noi.

*Dirc.* Disposta io sono.

*Tim.* Risoluto son io.

*Dirc.* Coraggio.

*Tim.* Addio, Dircea. (si dividono con intrepide-

*Tim.* Principe, addio. (za. Ma giunti alla scena

(tornano a riguardarsi.

*Tim.* Sposa.

*Dirc.* Timante.

a 2. Oh Dei!

*Dirc.* Perché non parti?

*Tim.* Perché torni a mirarmi?

*Dirc.* Io volli solo

Veder, come resisti a' tuoi martiri.

*Tim.*



*Tim.* Ma tu piangi fra tanto .

*Dirc.* E tu sospiri .

*Tim.* Oh Dio ! quanto è diverso  
L'immaginar dall'efeguire !

*Dirc.* Oh quanto

Più forte mi credei ! s'asconda almeno

Questa mia debolezza agli occhj tuoi .

*Tim.* Ah fermati, Ben mio . Senti .

*Dirc.* Che vuoi ?

*Tim.* La destra ti chiedo ,  
Mio dolce sostegno ,  
Per ultimo pegno  
D'Amore , e di Fe' .

*Dirc.* Ah questo fu il segno  
Del nostro contento :  
Ma sento = che adesso  
L'istesso = non è .

*Tim.* Mia vita , Ben mio .

*Dirc.* Addio = Sposo amato .

2. Che barbaro Addio !

Che fato = crudel !

Che attendono i rei

Dagli astri funesti ,

Se i premj son questi

D'un' alma fedel !

La ec partono.

*Fine dell' Atto Secondo .*

# A T T O

## T E R Z O

### SCENA PRIMA

Orrido Carcere con diversi ingressi , e con un  
fasso ad uso di fedile .

*Timante , ed Adrasto .*

*Tim.* **T** Aci . E spero , ch' io voglia ,  
Quando muore Dircea , serbarmi in  
vita ,  
Stringendo un' altra Sposa ? E con qual  
Sì vil consiglio osi propor ? ( fronte

*Adr.* L' istessa  
Tua Dircea lo propone . Ella ti parla  
Così per bocca mia . Dice , che è questo  
L' ultimo don , che ti domanda .

*Tim.* Appunto  
Perch' ella il vuol , non deggio farlo .

*Adr.* E pure .

*Tim.* Basta così .

*Adr.* Pensa Signor . . .

*Tim.* Non voglio ,

Adrasto , altri configlj .

*Adr.* Io per salvarti

Pietoso m' affatico . . .

*Tim.* Chi di viver mi parla , e mio nemico .

*Adr.* Un anima ingrata

Saprebbe ingannarti ,

Potrei lusingarti



Celandoti il cuore,  
 Nol softe l' onore,  
 Mentire non sò.  
 Abborro l' ufata,  
 Mendace Tiranna,  
 Altrui non inganna,  
 Quest' anima fida  
 Pria d' effer infida,  
 Morire saprò.

## SCENA II

*Timante, o poi Cherinto.*

*Timi* **P** Erchè bramar la vita? E quale in lei  
 Piacer si trova? „Ogni Fortuna è pe-  
 „E' miseria ogni età. Tremiam Fanciulli (na,  
 „D' un guardo al minacciar: Siam giuoco A-  
 dulti

„Di Fortuna, e d' Amor: Gemiam Canuti  
 „Sotto il peso degli anni: Or ne tormenta  
 „La brama d' ottenere; Or ne trafigge  
 „Di perdere il timore: Eterna guerra  
 „Hanno i rei con se stessi: I giusti l' hanno  
 „Con l' Invidia, e la Frode: Ombre, Delirj,  
 „Sogni, Follie son nostre cure: E quando  
 „Il vergognoso errore  
 „A scoprir s' incomincia, allor si muore.  
 Ah si muoja una volta . . .

*Cher.* Amato Prence,  
 Vieni al mio sen.

*Tim.* Così sereno in volto  
 Mi dai gli estremi amplessi? E queste sono  
 Le lagrime fraterne.

Dovute

Dovute al mio morir?

*Cher.* Che amplessi estremi,  
 Che lagrime, che morte? Il più felice  
 Tu sei d' ogni mortal. Placato il Padre  
 E' già con te: Tutto obbliò: Ti rende  
 La tenerezza sua: La Sposa: Il Figlio:  
 La libertà: la vita.

*Tim.* A poco a poco,  
 Cherinto, per pietà. Troppe son queste,  
 Troppe gioje in un punto. Io vorrei meno  
 Già di piacer, se ti credesti a pieno.

*Cher.* Non dubitar, Timante.

*Tim.* E come il Padre  
 Cambiò pensier? Quando partì dal Tempio  
 Me con Dircea voleva estinto.

*Cher.* Il disse:  
 E l' eseguia: Che inutilmente ogn' uno  
 S' affannò per placarlo. Io cominciavo,  
 Principe, a disperar: Quando comparve  
 Creusa in tuo soccorso.

*Tim.* In mio soccorso  
 Creusa, che oltraggiai!  
*Cher.* Creusa. Ah tutti  
 Di quell' anima bella  
 Tu non conosci i pregi. E che non disse,  
 Che non fe' per salvarti? I meriti tuoi  
 Come ingrandì! Come scemò l' orrore  
 Del fallo tuo! Per quante strade, e quante  
 Il cor gli ricercò. „Parlar per voi

„Fece l' Utile, il Giusto,  
 „La Gloria, la Pietà, sè stessa offesa  
 „Gli propose in esempio,  
 „E lo fece arrossir. „Quand' io m' avvidi,  
 Che il Genitor già vacillava, allora

Volo



Volo ( il Ciel m' ispirò ) cerco Dircea :  
 Con Olinto la trovo : Entrambi appresso  
 Frettoloso mi traggo : E al Regio ciglio  
 Presento in quello stato e Madre , e Figlio .  
 Questo tenero assalto

Terminò la vittoria . „O sia che l' ira ,  
 „Per sovverchio avvampar fosse già stanca ;  
 „O che allor tutte in lui  
 „Le sue ragioni esercitasse il sangue :  
 Il Re cedè : Si raddolcì : Dal suolo  
 La Nuora sollevò : si strinse al petto  
 L' innocente Bambin : Gli sdegni suoi  
 Calmò : s' intenerì : Pianse con noi .

*Tim.* Oh mio dolce Germano !

Oh caro Padre mio ! Cherinto , andiamo ,  
 Andiamo a lui .

*Cher.* No . Il fortunato avviso  
 Recarti ei vuol . Si sdegherà , se vede  
 Ch' io lo prevenni .

*Tim.* E tanto amore , e tanta  
 Tenerezza ha per me . „Che fino ad ora  
 „La meritai sì poco ! oh come chiari  
 „La sua bontà rende i miei falli ! adesso  
 Gli veggo , e n' ho rossor . „ Potessi almeno  
 Di lui col Re di Frigia  
 Disimpegnar la fe' . Cherinto , ah salva  
 L' onor suo tu che puoi . La man di sposo  
 Offri a Creusa in vece mia . Difendi  
 Da una pena infinita  
 Gli ultimi dì della paterna vita .

*Cher.* Che mi proponi , o Prence ! ah per Creusa  
 ( Sappilo alfin ) non ho riposo . Io l' amo  
 Quanto amar si può mai . Ma . . .

*Tim.* Che ?

*Cher.*

*Cher.* Non spero ,  
 Ch' ella m' accetti . Al Successor Reale  
 Sai che fu destinata . Io non son tale .

*Tim.* Altro inciampo non v' è ?

*Cher.* Grande abbastanza  
 Questo mi par .

*Tim.* Va : La paterna fede  
 Disimpegna , o German . Tu sei l' Erede .

*Cher.* Io .

*Tim.* Sì . Già lo faresti ,  
 S' io non vivea per te . Ti rendo , o Prence ,  
 Parte sol del tuo dono ,  
 Quando ti cedo ogni ragione al trono .

*Cher.* E il Genitore . . .

*Tim.* E il Genitore almeno

Non vedremo arrossir . „Povero Padre !  
 „Posso far men per lui ? Che cosa è un Regno  
 „A paragon di tanti  
 „Beni , ch' egli mi rende ?

*Cher.* Ah perde assai

Chi lascia una Corona .

*Tim.* Sempre è più quel , che resta a chi la dona .

*Cher.* Nel tuo dono io veggo assai ,  
 Che del don maggior tu sei :  
 Nessun trono invidierei ,  
 Come invidia il tuo gran cor  
 Mille moti in un momento  
 Tu mi fai svegliar nel petto ,  
 Di vergogna , di rispetto ,  
 Di contento , e di stupor .  
 Nel ec .

C

SCE-



## SCENA III.

*Timante , poi Matusio con un foglio in mano.*

*Tim.* **O** H Figlio , oh Sposa , oh care ( poco )  
Parti dell' anima mia . Dunque fra  
V' abbraccierò sicuro . „E' dunque vero ,  
„Che fino all' ore estreme  
„Senza più palpar vivremo insieme .  
„Numi , che gioja é questa ! aprova io sento ,  
„Che ha più forza un piacer d'ogni tormento

*Mat.* Prence , Signor .

*Tim.* Sei tu Matusio ? Ah scusa  
Se in vano al mar tu m' attendesti .

*Mat.* Affai  
Ti scusa il luogo , in cui ti trovo .

*Tim.* E come  
Potesti mai quì penetrar !

*Mat.* Cherinto  
M' agevolò l' ingresso .

*Tim.* Ei t' avrà dette  
Le mie felicità .

*Mat.* No . Frettoloso  
Non so dove correa .

*Tim.* Gran cose , amico ,  
Gran cose ti dirò .

*Mat.* Forse più grandi  
Da me ne ascolterai .

*Tim.* Sappi , che in Terra  
Il più lieto or son' io .

*Mat.* Sappi , che or' ora  
Scoperò un gran segreto .

*Tim.* E quale ?

*Mat.*

*Mat.* Ascolta ,  
Se la novella è strana .  
Dircea non è mia Figlia . E' tua Germana .

*Tim.* Mia Germana Dircea ? *turbato.*  
Eh tu scherzi con me .

*Mat.* Non scherzo , o Prence :  
La Cuna , il sangue , il Genitor , la Madre  
Hai comuni con lei .

*Tim.* Taci . Che dici ?  
Ah nol permetta il Ciel .

*Mat.* Fede sicura  
Questo foglio ne fa .

*Tim.* Che foglio è quello ?  
Porgilo a me : *con impazienza.*

*Mat.* Sentimi pria . Morendo  
Chiuso mel diè la mia Consorte : E volle  
Giuramento da me , che ( tolto il caso ,  
Che a Dircea sovrastasse alcun periglio )  
Aperto non l' avrei .

*Tim.* Quand' ella adunque  
Oggi dal Re fù destinata a morte ,  
Perchè non lo facesti ?

*Mat.* Eran tant' anni  
Scorsi di già , ch' io l' obbliai .

*Tim.* Ma come  
Or ti sovvien ?

*Mat.* Quando a fuggir m' accinsi ,  
Fra le cose più care  
Il ritrovai , che trassi meco al mare .

*Tim.* Lascia al fin ch' io lo vegga . *come sop.*

*Mat.* Aspetta .

*Tim.* Oh stelle !

*Mat.* Rammenti già , che alla Real tua Madre  
Fù amica sì fedel la mia Consorte ,

*Che*



Che in vita l'adorò, seguilla in morte?

*Tim.* Lo so.

*Mat.* Questo ravvisi  
Real impronto?

*Tim.* Sì.

*Mat.* Vedi, ch'è il foglio

Di propria man della Regina impresso?

*Tim.* Sì, non straziarmi più. *come sopra*

*Mat.* Leggilo adesso. *gli porge il Foglio.*

*Tim.* Mi trema il cor. *legge.*

*Non di Matusio è Figlia,*

*Ma del tronco Reale*

*Germe è Dircea. Demofonte è il Padre,*

*Nacque da me. Come cambiò fortuna*

*Altro foglio dirà. Quello si cerchi*

*Nel domestico Tempio a piè del Nume,*

*Là dove altri non osa*

*Accostarsi, che il Re. Prova sicura*

*Eccone intanto: Una Regina il giura.*

*Argia.*

*Mat.* Tu tremi, o Prence!

Questo è più che stupor. Perché ti copri

Di pallor sì funesto?

*Tim.* (Onnipotenti Dei che colpo è questo!)

*Mat.* Narrami adesso almeno

Le tue felicità.

*Tmi.* Matusio ah parti.

*Mat.* Ma che t'affligge? Una Germana acquistì,

Ed è questa per te cagion di duolo?

*Tim.* Lasciami per pietà, lasciami solo.

*si getta a sedere.*

*Mat.* Quanto le menti umane

Son mai varie fra loro! Lo stesso evento

A chi reca diletto, a chi tormento.

Ah

Ah che nè mal verace,

Nè vero ben si dà:

Prendono qualità

Da' nostri affetti.

Secondo in guerra, o in pace

Trovano il nostro cor,

Cambiano di color

Tutti gli oggetti.

Ah che ec.

*parte.*

#### SCENA IV.

*Timante solo.*

**M**ifero me! qual gelido torrente  
Mi rovina sul cor! qual nero aspetto  
Prende la sorte mia! „Tante sventure  
„Comprendo al fin: Perseguitava il Cielo  
„Un vietato Imeneo „ Le chiome in fronte  
Mi sento sollevar. Suocero, e Padre  
M'è dunque il Re! Figlio, e Nipote Olinto!  
Dircea Moglie, e Germana? Ah qual funesta  
Confusion d'opposti Nomi è questa.  
„Fuggi, fuggi, Timante. Agli occhi altrui  
„Non esporti mai più. Ciascun a dito  
„Ti mostrerà. Del Genitor cadente  
„Tu farai la vergogna: E quanto, oh Dio,  
„Si parlerà di tè. Taci infelice  
„Ecco l'Epido tuo. D'Argo, e di Tebe  
„Le Furie in me tu rinnovar vedrai.  
„Ah non t'avessi mai  
„Conosciuta, Dircea. Moti del fangue  
„Eran quei, ch'io credevo  
„Violenze d'amor. Che infausto giorno  
„Fu



„Fu quel che pria ti vidi! I nostri affetti  
 „ Che orribili memorie  
 „Saran per noi! „ Che mostruoso oggetto  
 A me stesso io divengo! Odio la luce:  
 Ogni aura mi spaventa: al piè tremante  
 Parmi che manchi il suol: strider mi sento  
 Cento folgori intorno, e leggo, oh Dio,  
 Scolpito in ogni fasso il fallo mio.

## S C E N A V.

*Creusa, Demofonte, Adrasto con Olinto per  
 mano, e Dircea l' uno dopo l' altro da parti  
 opposte, e detto.*

*Cre.* **T** Imante.

*Tim.* Ah Principessa, ah perchè mai  
 Morir non mi lasciasti?

*Dem.* Amato Figlio.

*Tim.* Ah no: Con questo nome  
 Non chiamarmi mai più.

*Cre.* Forse non sai...

*Tim.* Troppo, troppo ho saputo.

*Dem.* Un caro amplesso  
 Pegno del mio Perdon... Come! t' involi  
 Dalle paterne braccia!

*Tim.* Ardir non ho di rimirarti in faccia.

*Cre.* Ma perchè?

*Dem.* Ma che avvenne?

*Adr.* Ecco il tuo figlio,  
 Consolati, Signor.

*Tim.* Dagli occhi, Adrasto,  
 Toglimi quel Bambin.

*Dirc.* Sposo adorato.

*a Timante.*

*Tim.*

*Tim.* Parti, parti, Dircea.

*Dirc.* Da te mi scacci

In dì così giocondo?

*Tim.* Dove, misero me, dove m' ascondo?

*Dirc.* Ferma.

*Dem.* Senti.

*Cre.* T' arresta.

*Tim.* Ah voi credete

Consolarmi, crudeli, e m' uccidete.

*Dem.* Ma da chi fuggi?

*Tim.* Io fuggo

Dagli Uomini, da' Numi,

Da voi tutti, e da me,

*Dirc.* Ma dove andrai?

*Tim.* Ove non splenda il Sole,

Ove non sian viventi, ove sepolta

La memoria di me sempre rimanga.

*Dem.* E il Padre?

*Adr.* E il Figlio?

*Dirc.* E la tua Sposa?

*Tim.* Oh Dio!

Non parlate così. Padre, Con forte,

Figlio, German, son dolci nomi agli altri;

Ma per me sono orror.

*Cre.* E la cagione?

*Tim.* Non curate saperla.

Scordatevi di me.

*Dirc.* Deh per quei primi

Fortunati momenti, in cui ti piacqui...

*Tim.* Taci, Dircea.

*Dirc.* Per que' soavi nodi...

*Tim.* Ma taci per pietá. Tu mi trafiggi

L' anima, e non lo sai.

*Dirc.* Già che sì poco

*Curi*



Curi la Sposa ; almen ti muova il Figlio .  
Guardalo , é quell' istesso ,  
Ch' altre volte ti mosse :  
Guardalo : E' fangue tuo .

*Tim.* Così nol fosse .

*Dirc.* Ma in che peccò? Perché lo sdegni? A lui  
Perchè nieghi uno sguardo ? Osserva , osserva  
Le pargolette palme  
Come solleva a te : Quanto vuol dirti  
Con quel riso innocente .

*Tim.* Ah se sapessi ,  
Infelice Bambin , quel che saprai  
Per tua vergogna un giorno ;  
Lieta così non mi verreste intorno

Misero Pargoletto,  
Il tuo Destin non fai .

Ah non gli dite mai  
Qual era il Genitor .  
Come in un punto , oh Dio ,  
Tutto cambiò d' aspetto ,  
Voi foste il mio diletto ,  
Voi siete il mio terror .

Misero ec.

*parte.*

### SCENA XII.

*Demofonte , Dircea , Creusa , Adrasto .*

*Dem.* Seguilo , Adrasto . Ah , chi di voi mi  
(spiega.  
Se il mio Timante é disperato , o stolto .  
Ma voi smarrite in volto ,  
Mi guardate , e tacete . Almen sapessi  
Qual rovina sovrasta ,

Qual

Qual riparo apprestar . Numi del Cielo .  
Datemi voi , consiglio :  
Fate almen , ch' io conosca il mio periglio .

Odo il suono de' queruli accenti :

Veggio il fumo , o che intorbida il giorno

Strider sento le fiamme d' intorno :

Né comprende l' incendio dov' è .

La mia tema fa 'l dubbio maggiore :

Nel mio dubbio s' accresce il timore :

Tal ch' io perdo , per troppo spavento ,

Qualche scampo , che v' era per me .

Odo ec.

*parte.*

### SCENA VII.

*Dircea , e Creusa .*

*Cre.* **E** Tu , Dircea , che fai ? Di te si tratta ,  
Si tratta del tuo Sposo . Appresso a lui  
Corri , cerca saper . . . Ma tu non m' odi ?  
Tu le attonite luci  
Non sollevi dal suol ? Dal tuo letargo  
Svegliati al fin . Sempre il peggior consiglio  
E' il non prenderne alcun . S' altro non fai ,  
Sfoga il duol , che nascondi ,  
Piangi , lagnati almen , parla , rispondi .

*Dirc.* Ah Principessa ! oh Dio !  
„Che risponder poss' io ? congiuran tutti  
„Misera a danni miei  
„Il Genitor , lo Sposo , il Re , gli Dei . . .  
„Ma che vi feci o Numi ? io non macchiai  
„D' impuro fangue i vostri altari , e pure  
„All' acciaro omicida  
„Voi mi toglieste , acciò il dolor m' uccida . . .

C 2

„Dun-



„Dunque alla fin si mora . . . ah dove sei  
 „Sposo mio dolce Amor . . . perche qui sola  
 „Lasci la Sposa tua ? dunque , Ben mio ,  
 „Dovrò morir senza pur dirti addio? ... (forte,  
 „Ma che parlo?... ei non m'ode... e il mio Cō-  
 „E'l mio sposo, oh che pena! ah forse è morto.  
 „Ahime ! sei tu ch' io veggo,  
 „Ombra errante , e funesta ,  
 „Dalle furie agitata errarmi intorno ?  
 „Palpito , gelo , e il giorno  
 „S' oscura a gli occhi miei . . . fermati, o Caro,  
 „Finche m' uccida il duol : noi passeremo  
 „Ombre infauste indivise il guado estremo .

*Creus.* „Misera Donna !

*Dirc.* „E tu Figlio infelice ,

„D' infausto Amor misero avanzo in questi  
 „Teneri estremi baci  
 „Prendi l' ultimo addio . . . Figlio ti lascio  
 „Solo in cura a gli dei , di ferro armata  
 „Non farà questa mano . . .  
 „Come il tuo Genitor nei dì felici  
 „Sul ciglio a' suoi Nemici  
 „L' acciario sfavillar : ma oppresso , e vile ,  
 „Chi fa , che non l' addatti ai bassi impieghi  
 „D' oscura servitù . Deh Principessa  
 „S' hai pietà del mio duol , quest' infelice  
 „Tu raccogli , e tu serba  
 „Lo raccomando a Te , clemente in esso  
 „Rivolgi il Regal ciglio ,  
 „E a te sia qual ti piace , o Servo , o Figlio .  
 „Confusa , dolente  
 „Non trovo riposo  
 „L' affetto del Figlio .  
 „L' orror dello Sposo ,

„I Numi, le Stelle  
 „Mi fanno tremar .  
 „Son usa cotanto  
 „Al pianto : alle pene  
 „Che a ogni aura , che viene  
 „Mi sento gelar .  
 Confusa ec.

*parte.*

SCENA VIII.

*Creusa sola .*

**Q**ual Terra è questa ! Io perchè venni a  
 ( *parte*  
 Delle miserie altrui : „Quante in un giorno,  
 „Quante il Caso ne aduna ! Ire crudeli  
 „Tra Figlio , e Genitor : Vittime Umane :  
 „Contaminati Tempj :  
 „Infelici Imenei : mancava solo ,  
 „Che tremar si dovesse  
 „Senza saper perchè . „ Ma troppo , o Sorte,  
 E' violento il tuo furor . Convieni,  
 Che passi , o icemi . In così rea fortuna  
 Parte è di speme il non averne alcuna .  
 Senza un raggio di sereno ,  
 Nel rigor della procella ,  
 L' agitata Navicella  
 Non si vede disperar .  
 Che a quel fosco orror profondo  
 Bel seren talor succede ,  
 E cangiato il mar si vede ,  
 La sua calma ripigliar .  
 Senza ec.

*parte.*

SCE-



Luogo magnifico nella Reggia festivamente  
adornato per le nozze di Creusa.

*Timante, e Cherinto.*

*Tim.* **D**ove, crudel, dove mi guidi? Ah queste  
Liete pompe festive

Son pene a un disperato.

*Cher.* Io non conosco

Più il mio German. Che debolezza è quest a  
Troppo indegna di te? Senza saperlo  
Errasti al fin: Sei sventurato, è vero,  
Ma non sei reo. Qualunque male è lieve,  
Dove colpa non è.

*Tim.* „Dall'opre il Mondo  
„Regola i suoi giudizj. E la ragione,  
„Quando l'opra condanna, indarno assolve.  
Son reo pur troppo: E se fin or nol fui,  
Lo divengo vivendo. Io non mi posso  
Dimenticar Dircea. Sento, che l'amo;  
So che non deggio. In così brevi istanti  
Come franger quel nodo, (Figlio,  
Che un vero Amor, che un Imeneo, che un  
Strinser così? Che le sventure istesse  
Reitero più tenace? E tanta fede?  
„E sì dolci memorie?  
„E sì lungo costume? Oh Dio! Cherinto,  
„Lasciami per pietà. Lascia ch'io mora,  
„Finchè sono innocente.

SCE-

*Adrasto, poi Matusio, indi Dircea con Olinto, e dd.*

*Adr.* **I**l Re per tutto  
Ti ricerca, o Timante. Or con Matusio  
Dal domestico tempio uscir lo vidi.

Ambo son lieti in volto,  
Nè chiedono che di te.

*Tim.* Fuggasi. Io temo.

Troppo l'incontro del paterno ciglio.

*Matusio* Figlio mio, caro Figlio. *abbracciandolo*

*Tim.* A me tal nome!

Come? Perchè?

*Matusio.* Perchè mio Figlio sei,  
Perchè son Padre tuo.

*Tim.* Tu sogni... Oh stelle!

Torna r Dircea!

*Dircea.* No: Non fuggirmi, o Sposo:

Tua Germana io non son.

*Tim.* Voi m'ingannate

Per rimetter in calma il mio pensiero.

S C E N A X I.

*Demofonte con seguito, e detti.*

*Dem.* **N**on t'ingannan. Timante, è vero, è

*Tim.* **N**Se mi tradiste adesso (vero.  
Sarebbe crudeltà.

*Dem.* Ti rassicura.

No, mio figlio non sei. Tu con Dircea  
Fosti cambiato in fasce. Ella è mia prole,  
Tu di Matusio. Alla di lui Consorte

La



La mia ti chiese in dono . Utile al Regno  
 Il cambio allor credé . Ma quando poi  
 Nacque Cherinto, al proprio Figlio il Trono  
 D' aver tolto s' avvide : E a me l' arcano  
 Non ardì palesar , che troppo amante  
 Già di te mi conobbe . All' ore estreme  
 Ridotta alfin , tutto in due fogli il caso  
 Scritto lasciò . L' un diè all' Amica; e quello  
 Matusio ti mostrò : L' altro nascose ;  
 Ed è questo che vedi .

*Tim.* E perchè tutto  
 Nel primo non spiegò ?

*Dem.* Solo a Dircea  
 Lasciò in quello una pruova  
 Del Regio suo Natal . Bastò per questo  
 Giurar, ch' era sua Figlia . Il gran segreto  
 Della vera tua sorte era un' arcano  
 Da non fidar che a me ; perch' io potessi  
 A seconda de' casi  
 Palesarlo , o tacerlo . A tale oggetto  
 Celò quest' altro foglio in parte solo  
 Accessibile a me .

*Tim.* Sì strani eventi  
 Mi fanno dubitar .

*Dem.* Troppo son certe  
 Le prove , i segni : Eccoti il Foglio , in cui  
 Di quanto ti narrai la serie è accolta .

*Tim.* Non deludermi , o Sorte , un' altra volta .  
*prende il foglio , e legge trà sè . Intanto .*

### SCENA ULTIMA .

*Creusa , e detti .*

*Creus.* **S** Ignor , veraci sono  
 Le felici novelle , onde la Reggia  
 Tut-

Tut ta si riempi ?

*Dem.* Sì , Principessa .

Ecco lo Sposo tuo . L' Erede , il Figlio  
 Io ti promisi : Ed in Cherinto io t' offro  
 Ed il Figlio , e l' Erede .

*Cher.* Il Cambio forse

Spiace a Creusa .

*Creus.* A quel che il Ciel destina  
 In van farei riparo .

*Cher.* Ancora non vuoi dir ch' io ti son caro !

*Creus.* L' opra stessa il dirà ,

*Tim.* Dunque son io

Quell' innocente Usurpator , di cui  
 L' oracolo parlò

*Dem.* Sì . Vedi come

Ogni nube sparì . Libero è il Regno  
 Dall' annuo sacrificio : Al vero Erede  
 La Corona ritorna : Io le promesse  
 Mantengo al Re di Frigia ,

Senza usar crudeltà : Cherinto acquista  
 La sua Creusa , ella uno scettro : Abbracci  
 Sicuro tu la tua Dircea : Non resta  
 Una cagion di duolo ;

E fioglie tanti nodi un foglio solo .

*Tim.* Oh caro foglio ! o me felice ! oh Numi

Da qual orrido peso

Mi sento alleggerir ! Figlio , Consorte

Tornate a questo sen : Posso abbracciarvi  
 Senza tremar .

*Dirc.* Che fortunato istante !

*Creus.* Che teneri trasporti !

*Tim.* A' piedi tuoi

*s' inginocchia .*

Eccomi un altra volta

Mio giustissimo Re . Scusa gli eccessi

D'



D' un disperato amor . Sarò ( lo giuro )  
Sarò miglior Vaffallo ,  
Che Figlio non ti fui .

Dem. Sorgi : Tu sei  
Mio Figlio ancor . Chiamami Padre . Io voglio  
Efferlo fin che vivo . Era fin' ora  
Obligo il nostro amor : ma quindi innanzi  
Elezion farà . Nodo piú forte  
Fabbricato da noi , non dalla Sorte .

## C O R O

Par maggior ogni diletto ,  
Se in un' anima si spande ,  
Quand' oppressa é dal timor .  
Qual piacer farà perfetto ;  
Se convien per esser grande ,  
Che cominci dal dolor ?  
Par ec.

*Fine del Dramma .*

*Nell' Atto Primo Scena IV. in vece dell' Aria .*

Sperai vicino al lido ec.

Tim. In placida sembianza  
M' alletta amica speme  
Ma turba la speranza ,  
Un gelido timore .  
Che palpar mi fa .  
Da dubbia forte oppresso  
Il povero mio cuore  
In un momento istesso  
Non ha di che temere  
Di che sperar non sa .  
In ec.

*Nell' Atto Primo Scena V. in vece dell' Aria*

T' intendo , Ingrata ,

Cher. Lungi dagli occhi tuoi  
Brami , ch' io vada , o Dio !  
T' ubbidirò , ma poi . . . .  
Che pena , Idolo mio ,  
Sente nel dirlo il Core .



*Atto Primo Scena VIII. in vece dell' Aria*

Il suo leggiadro viso

*Cher.* Mi lascia il caro bene  
In mille affanni, e pene,  
Che fier' tormento è mai!  
Cor mio tu ben lo fai,  
La pena mia qual è.  
Che non potrò contento,  
Per mio maggior tormento  
Al suo primier' comando  
Contro al Germano, e il Brando  
Vo lger' irato il piè.

*Scena ultima dell' Atto primo in vece dell' Aria*

Temo in un punto e fremo ec.

*Tim.* Tal or che irato è il vento,  
Che tempestoso è il mare  
In mezzo alla procella,  
Placida amica stella  
Si vede scintillar.  
E sciolto in un momento  
Del Cielo il fosco velo  
Chiaro, e sereno appare  
Si calma il vento, e il mar.  
Tal ec.